



Il piano industriale Popolare di Bari torna a preoccupare

ECONOMIA

Torna a preoccupare le sorti della Banca Popolare di Bari, per gli addetti ai lavori la prossima patata bollente del sistema creditizio nazionale. I sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin) esprimono “forte preoccupazioni per le ricadute occupazionali e professionali sul personale dipendente e per le ripercussioni sui territori di interesse rivvenienti dall’annunciato Piano Industriale 2019-2023”. La paura dei sindacati è che “alla fine pagheranno ancora una volta le lavoratrici e i lavoratori per il prezzo delle inefficienze gestionali del management aziendale: a questo stato di cose noi ci opporremo con ogni mezzo”. In tutte le maniere si cerca di salvaguardare il personale: “Questo, mai citato nel martellante proliferare di articoli di stampa, è stato e resta patrimonio fondamentale delle banche del gruppo, tra cui l’ex Tercas, e non può essere ignorato né chiamato a corredo della loro gestione”. Di per sé il CdA della Banca barese (ancora in attesa di trasformarsi in Spa), riunitosi il 30 gennaio, ha approvato il piano di rilancio quinquennale che riguarderà, secondo l’istituto di credito, “innanzitutto l’efficientamento e il ridisegno della struttura di costo nonché la revisione radicale del modello di business, attento alla matrice dei margini reddituali, all’innovazione commerciale e ai temi della digitalizzazione.”

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

